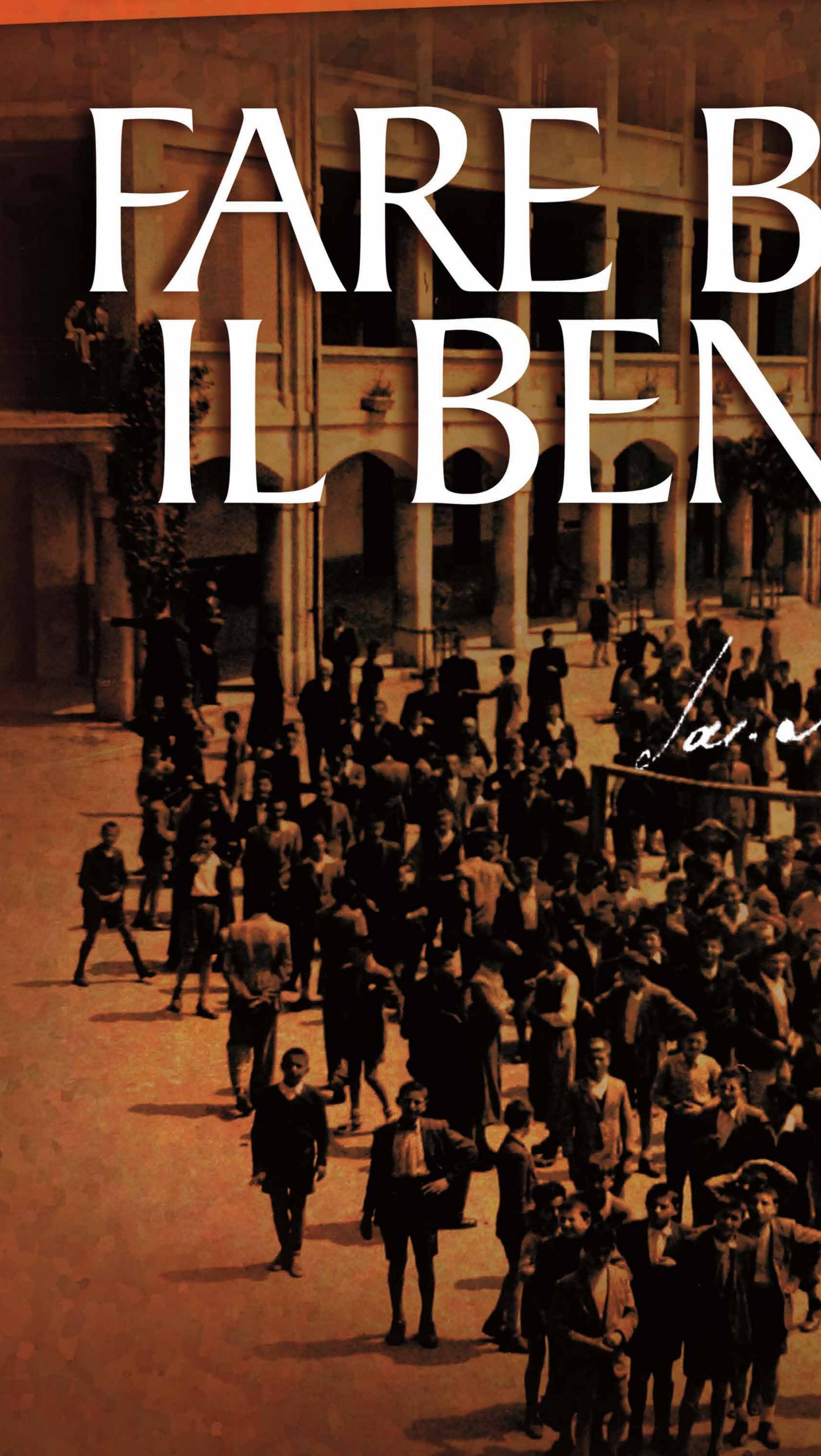


San Giovanni Battista

FARE B IL BEN



a Piamarta (1841-1913)

GENE
NE

P. Carrara P.S.







FARE BENE IL BENE...

SAN GIOVANNI BATTISTA PIAMARTA (1841-1913)

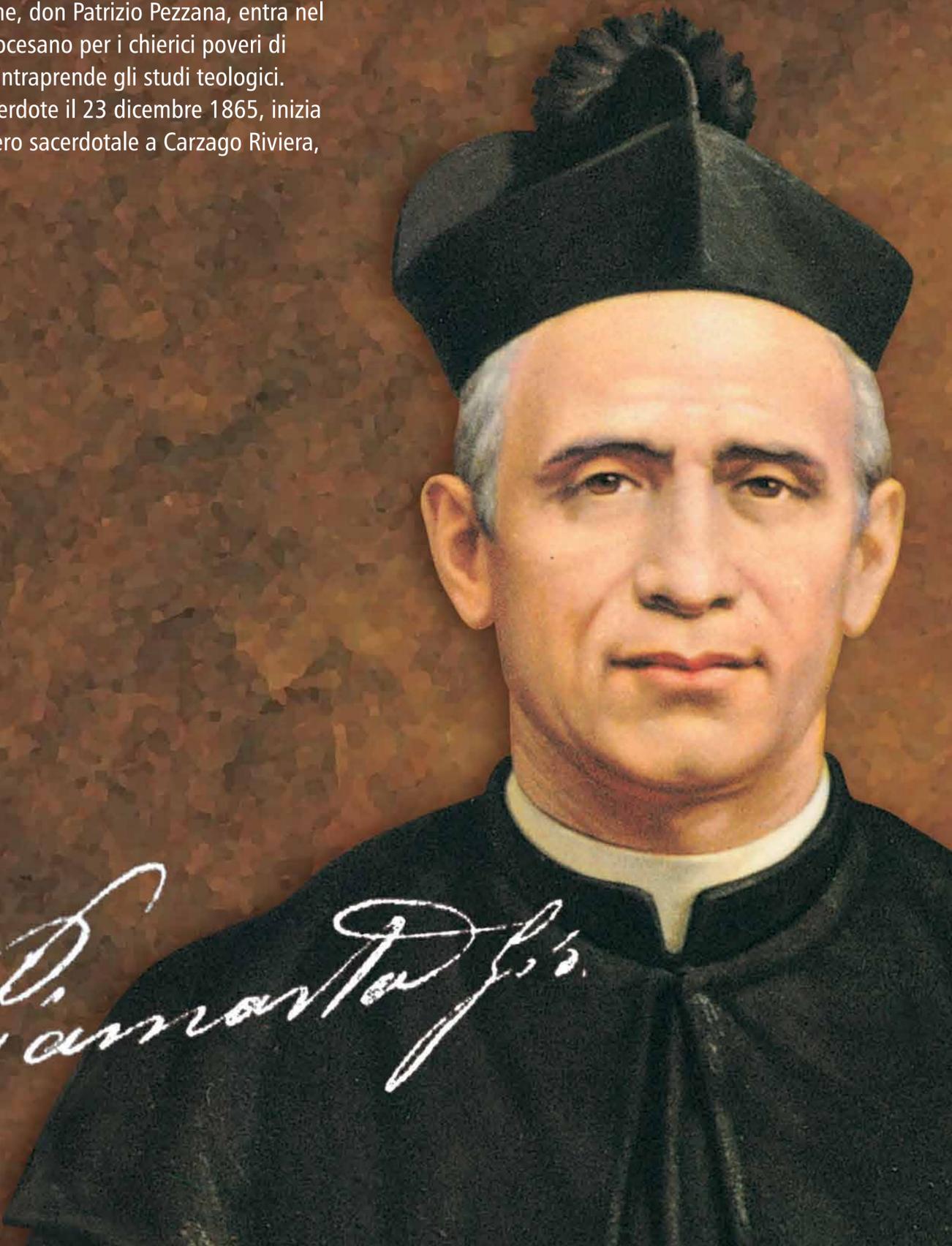
GIOVANNI BATTISTA PIAMARTA UNA VITA PER I GIOVANI

Giovanni Battista Piamarta nasce a Brescia, nel popoloso quartiere di San Faustino, il 26 novembre 1841 da una famiglia di modeste condizioni sociali.

Santo, educatore dei giovani, è una delle personalità di maggior rilievo della Chiesa diocesana tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi del Novecento. Orfano di madre a nove anni, cresce vivacissimo nei vicoli popolari della città, trovando un sostegno educativo nel nonno materno e nell'oratorio San Tommaso, che ne affinano la sensibilità e la straordinaria generosità. Dopo un'adolescenza difficile, grazie all'incoraggiamento e al sostegno del parroco di Vallio Terme, don Patrizio Pezzana, entra nel seminario diocesano per i chierici poveri di San Cristo e intraprende gli studi teologici. Ordinato sacerdote il 23 dicembre 1865, inizia il suo ministero sacerdotale a Carzago Riviera,

poi va a Bedizzole; in seguito viene nominato curato della parrocchia di Sant'Alessandro a Brescia, dove organizza l'oratorio col favore di don Pezzana, e nel 1883 diventa parroco di Pavone Mella. Le prime esperienze oratoriane sono per lui una preziosa possibilità di conoscere da vicino la gioventù alle prese con il duro mondo delle fabbriche della nascente industria bresciana: la sua preoccupazione è quella di dare un futuro a questi ragazzi attraverso una buona istruzione e un lavoro dignitoso, senza trascurare la formazione religiosa. Nei tredici anni di fecondo apostolato coglie risultati ammirabili e la stima dei giovani. Il suo segreto sta nella forza della preghiera e nella fiducia nella Provvidenza, come lui stesso ammette: «Se io non facessi due-tre ore di orazione ogni mattina, non potrei portare il peso che il buon Dio mi ha imposto».

Lasciata la parrocchia di Pavone Mella torna a Brescia per dedicarsi all'opera educativa pensata da tempo in favore dei ragazzi orfani e dei giovani poveri. Al fine di offrire loro una



San Piamarta P.S.



sicura preparazione professionale e cristiana, di fronte all'abbandono spirituale e alla perdita della fede, egli, poverissimo ma fiducioso nel soccorso divino, il 3 dicembre 1886 avvia l'Istituto Artigianelli con l'aiuto di mons. Pietro Capretti, il santo sacerdote fondatore del seminario di San Cristo. I suoi riferimenti ideali sono san Filippo Neri e don Giovanni Bosco, che nei medesimi anni stava compiendo miracoli per la gioventù dei quartieri torinesi; fede, istruzione e lavoro sono per lui gli strumenti del riscatto sociale dei giovani più poveri e a rischio di emarginazione, sintetizzabili nel motto di matrice benedettina "pietas et labor". Seppur con enormi difficoltà, dal 1888 la crescita degli "artigianelli" non si arresta più, si moltiplicano i fabbricati, le aule, i laboratori e i giovani ricevono una buona preparazione tecnica. Pochi anni dopo, rivolge la sua sollecitudine anche al mondo dell'agricoltura, dando origine con padre Giovanni Bonsignori alla Colonia Agricola di Remedello Sopra, allo

scopo di ridare vitalità alla crisi del settore agrario. Attorno a padre Piamarta si radunano presto alcuni religiosi, per condividere con lui gli ideali e le fatiche della sua missione. Nel marzo del 1900 il "padre" degli Artigianelli – come affettuosamente viene chiamato – realizza un proprio progetto, istituendo una famiglia religiosa, composta da sacerdoti e laici a servizio dell'educazione dei giovani del popolo, denominata Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth, presente oggi – insieme all'analoga congregazione femminile delle Umili Serve del Signore – in vari continenti: Europa (Italia), Africa (Angola, Mozambico) e America del Sud (Brasile, Cile).

Padre Giovanni Battista Piamarta si spegne la mattina del 25 aprile 1913 a Remedello, nella Colonia Agricola da lui voluta, al termine di una vita spesa interamente al servizio di Dio e dei giovani. Nel 1926 la sua salma è traslata nella chiesa dell'Istituto Artigianelli costruita alle pendici del Cidneo; nel 1986 la Chiesa ne ha riconosciuto l'eroicità delle virtù e il 12 ottobre 1997 papa Giovanni Paolo II lo ha dichiarato "beato", mentre papa Benedetto XVI lo ha proclamato "santo" il 21 ottobre 2012 nella basilica di San Pietro a Roma. La memoria liturgica è il 26 aprile.

Facendo bene
i propri compiti,
grandi o piccoli
che siano,
si raggiunge la santità

